



Ezio Del Gottardo

## Fotografia di un luogo depensato: *L'école*

La neve fresca tutto intorno cancella i contorni, i margini, i cigli.  
I flash di luce giungono di continuo e ti costringono a socchiudere gli occhi, a spremere le meningi a farti schizzar fuori pensieri incompleti.

*"Caro Fabio mi debbo decidere ad indossare gli occhiali da sole"*

Camminare su un viale immerso nella neve e come essere sul tappeto rosso del festival del Cinema di Venezia, ricevi flash di continuo.

*"Ezio, questa è la scuola in cui lavoro"*

Di fronte un cubo di cemento, un imponente cubo d Rubik con cappello e senza facce colorate, un tetto a spiovente grigio e sei finestre su lato, astemio alla creatività, senza desiderio, depensato.

Pornografia architettonica senza progetto, altro è il progetto, altrove è la vita...  
Il progetto è sogno, desiderio, eros, azione trasformativa intenzionale.

*"Appena posso fuggo con i miei studenti in giardino o nella palestra qui a fianco per far lezione"*

*Con i miei studenti:* questo possessivo non indica proprietà, designa un intervallo di tempo, gli anni di insegnamento, in cui la responsabilità dei professori è totalmente investita in quegli studenti.

*"sono convinto che la matematica è nella caduta delle foglie e nella legna da raccogliere per far funzionare la stufa in palestra"*

Il progetto ha in sé una forte componente erotica, anzi, è eros allo stato puro, in quanto ingloba al suo interno "l'oggetto del desiderio". Crea una "tensione verso", un'azione trasformativa – innovativa propria del desiderio.

*"non sono molto amato dai colleghi per questo mio modo di fare, spesso tardo il rientro in classe volutamente, perché considero volutamente disorientante l'orario scolastico"*

Uno spazio depensato è uno spazio senza progetto, concepito come un assoluto. L'unico modo per conoscere e studiare lo spazio è attraverso la relazione



che l'uomo instaura con esso e attraverso la percezione che quest'ultimo ha di tale relazione, è nella sua essenza relazionale.

*"vengono fuori un bel po' di reincarnazioni, in una sola giornata! E senza alcuna logica! Il nostro orario sembra Alice nel paese delle meraviglie: prendi il tè dalla lepre marzolina e in un balzo ti ritrovi a giocare a croquet con la regina di cuori"*

Una linea arancione fosforescente tratteggia il secondo piano della facciata d'ingresso ad indicare il livello raggiunto da una "proverbiale" nevicata, "si sfilaccia così il nodo dell'imprevisto".